La Commissione Europea intende migliorare le regole per l’autotrasporto, a beneficio delle imprese, dei conducenti e dell’ambiente, ma la liberalizzazione del cabotaggio resta un nodo critico.

Il 14 aprile scorso la **Commissione Europea** ha pubblicato una **relazione sull’integrazione del mercato interno dei trasporti su strada**
, dalla quale emerge che, per quanto siano stati messi a segno alcuni progressi, **l’eliminazione delle restrizioni esistenti darebbe impulso all'economia europea e permetterebbe di migliorare la qualità dell'ambiente**
.

La relazione appare come una radiografia dell’autotrasporto in Europa, che movimenta circa i tre quarti (72%) delle merci nel trasporto via terra all'interno dell’UE, con un fatturato annuo di 300 miliardi di euro e rappresenta circa il 2% del PIL dell’UE. **I viaggi a vuoto** sono una delle principali problematiche che affliggono il trasporto merci. I dati evidenziano che il 20% di tutti i veicoli pesanti nell’UE viaggia a vuoto, mentre a livello nazionale tale percentuale sale al 25%. Ogni giorno, circolano sulle strade europee quasi 250.000 autocarri vuoti, di ritorno dopo una consegna o in procinto di prendere in consegna un carico.

Secondo la relazione, **aprire i mercati nazionali dell’autotrasporto alla concorrenza consentirebbe di ridurre i viaggi a vuoto e di migliorare l’efficienza del settore**. In particolare, l'UE ritiene che l'eliminazione delle restrizioni al **cabotaggio**, cioè le operazioni di trasporto di un'impresa effettuate in uno Stato membro diverso dal proprio, consentirebbe agli autotrasportatori di combinare i carichi e utilizzare i viaggi di ritorno. In questo modo, sarebbe altresì possibile ottimizzare la gestione della flotta, aumentando l'efficienza logistica globale dell'economia UE e contribuendo a mantenere l'Unione un luogo attraente dove produrre e commerciare.

Tuttavia, uno studio della stessa UE datato 2013 notava come la totale liberalizzazione del cabotaggio, senza un'**armonizzazione** e un piano di **coordinamento** tra i quadri normativi degli Stati membri, incentiverebbe il **dumping sociale** e la **concorrenza sleale** tra le imprese, a causa delle differenze fiscali tra i diversi Paesi. Proprio tali conseguenze socio-economiche sono alla base delle **preoccupazioni degli autotrasportatori**, soprattutto quelli dell'Europa occidentale.

Gli altri temi analizzati dalla relazione colgono un segnale d'allarme dal settore del trasporto terrestre: l'unico modo di trasporto in cui **la produttività del lavoro è scesa** dopo il 2001 (-0,2%). Oltrettutto, questo **mestiere** è sempre **meno appetibile** per via di condizioni di lavoro usuranti, come evidenziato dal continuo innalzamento dell'età media dei conducenti. Obiettivo dell'UE è quindi intensificare i propri sforzi in modo che gli Stati membri migliorino la **legislazione sociale** e la applichino con coerenza.

Sim Kallas, il vicepresidente della Commissione Europea e responsabile per i trasporti, ha dichiarato: " *Le norme attuali sono negative per le imprese europee, hanno ripercussioni su tutti gli utenti della strada ed effetti nocivi sull'ambiente. Abbiamo bisogno di regole chiare per l'industria e allo stesso tempo di buone condizioni di lavoro per i conducenti. Spero che la prossima Commissione continuerà in questa direzione* ".

La relazione sarà trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio per un'ulteriore discussione.

(Fonte: Europe Press Release Database)

© TN - TRASPORTONOTIZIE Riproduzione riservata